



Attività Caritas al Parco XXII Aprile

L'ente da sempre riflette sul vissuto dei quartieri per riuscire a promuovere una responsabilità sociale condivisa dalla comunità circa la gestione sostenibile delle soluzioni abitative

La Caritas anima il quartiere Crocetta

DI ELENA BELLEI

È dal 2021 che Caritas Modenese muove i propri passi entro il quartiere Crocetta-Sacca conoscendo i cittadini, rilevando criticità e osservando le esigenze del territorio. L'abitare ha rappresentato, fin dall'inizio, un tema sul quale Caritas ha generato alcune riflessioni: cosa rende "abitabile" una casa, un condominio, un quartiere? Quali problematiche abitative vivono i cittadini del quartiere? Come sono gestite e cosa servirebbe fare per gestire massimamente le problematiche vissute? Quali contributi possono offrire coloro che vivono in diversi modi il quartiere Crocetta-Sacca - residenti e non, con particolare attenzione al mondo ecclesiale - per migliorare la qualità dell'abitare in questa area? Questi e

altri interrogativi hanno condotto alla realizzazione, a partire da Gennaio 2022, del progetto "Città Abit-Abile", approvato da Caritas italiana, per la promozione della responsabilità sociale condivisa della Comunità del quartiere circa la gestione delle soluzioni abitative. Nella sua prima fase di attuazione, il progetto ha visto la conduzione di una ricerca mediante la quale sono state intervistate 170 persone, di 17 nazionalità diverse, di ogni fascia d'età. Caritas Modenese invita chi è interessato a partecipare a tre eventi, organizzati in collaborazione con Alessandro Tolomelli, professore associato di Pedagogia all'Università di Bologna, per la restituzione degli esiti della ricerca condotta e per avviare un confronto utile a costruire una Comunità locale più coesa. Il primo dei tre incontri è stato ieri al Campo

da Basket del Parco XXII Aprile: attraverso un gioco e un dibattito i partecipanti hanno fatto esperienza dei risultati della ricerca e discusso su di essi a partire dalle proprie esperienze. Il secondo appuntamento si terrà mercoledì 28 alle 18 presso il salone della parrocchia di San Giovanni Evangelista in via Diena 120 per il World Café, momento di dialogo tra cittadini e membri delle istituzioni per rendersi responsabili nella gestione delle criticità del quartiere. L'ultimo incontro è previsto per il 7 ottobre alle 18 al «Laboratorio Crocetta», in Via Crocetta 18, per un Trekking urbano, ovvero una passeggiata nei luoghi più significativi del quartiere in ascolto delle narrazioni dei cittadini e in osservazione delle risorse presenti verso ciò che insieme si può fare per la propria Comunità.



San Giovanni Evangelista

Dopo la battuta d'arresto dettata dal Covid, la Federazione invita a reinventarsi e propone percorsi formativi rivolti al personale didattico per costruire itinerari di apprendimento comuni

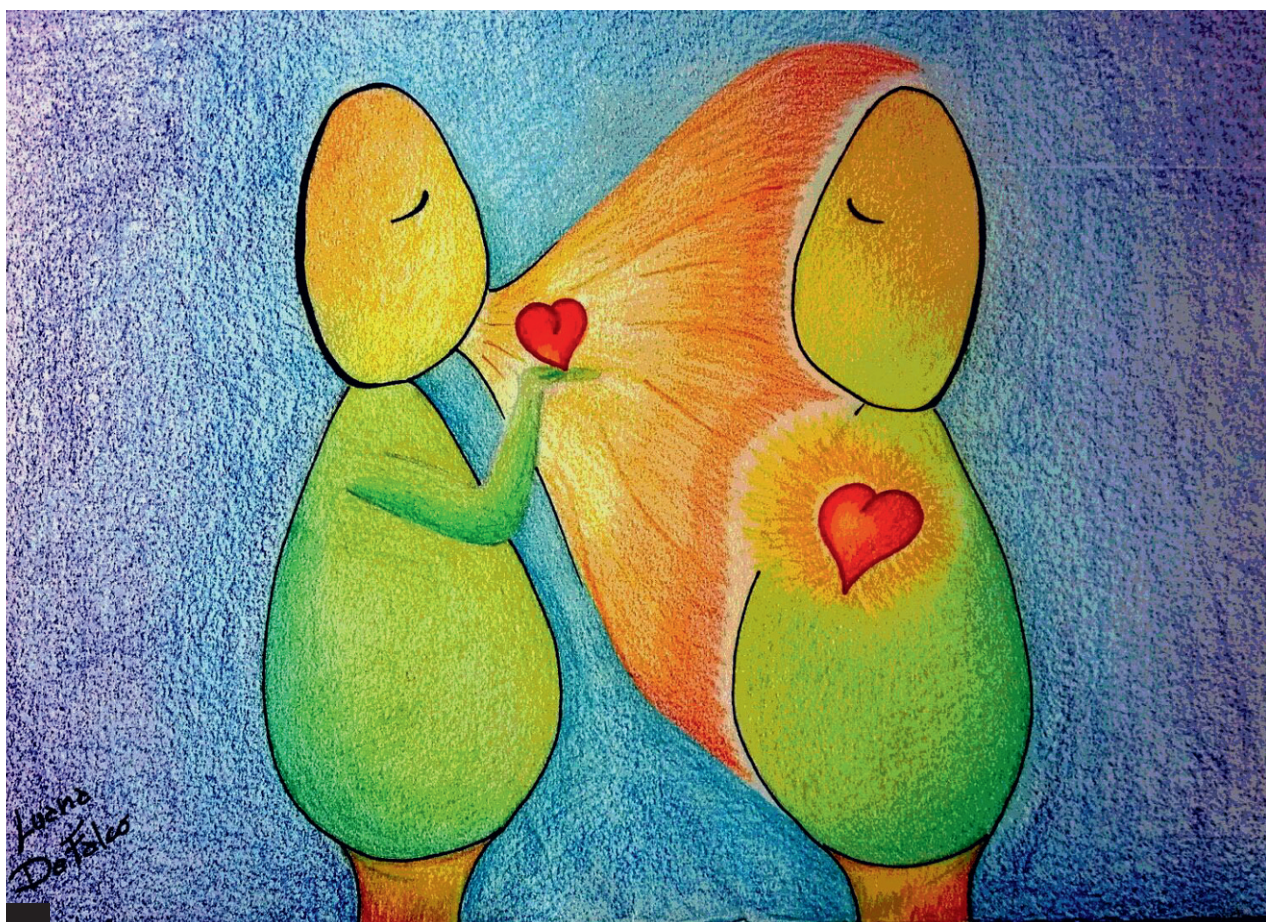
Per scuole e nidi Fism un anno da condividere

Tra i temi proposti: inclusione, disagio, ascolto, educazione ambientale

DI SILVIA CORNI

«S e vi dicono che afferrate le nuvole - affermava Tonino Bello - che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?" Con questa citazione la Presidenza della Fism nazionale ha salutato tutti noi impegnati nel riavvio dell'anno scolastico. Riprendiamo queste parole di don Tonino Bello come auspicio dedicato al personale di tutte le scuole-servizi educativi di ispirazione cristiana della provincia di Modena, per aprire questo anno scolastico con la spinta generata dall'utopia e con un fare che metta in pratica il Vangelo in cui crediamo. Gli ultimi anni di pandemia ci hanno insegnato a reinventarci, a rispettare nuove regole, a cercare forme di contatto differenti. Questo nuovissimo anno scolastico 2022-23 ci lascia invece, almeno inizialmente, la libertà di riprogettare spazi e attività senza barriere che separano i bambini, senza mascherine che coprono i volti e volentieri, con attenzione e senza abusi di questa libertà ritrovata, ripartiamo.

In particolare, come Coordinamento pedagogico Fism Modena, è nostra abitudine, già nelle primissime settimane di scuola, organizzare incontri di formazione-riflessione-condizione dedicati a tutto il personale docente ed educativo. Quest'anno è stata Monica Amadini, professoressa ordinaria di pedagogia generale presso il dipartimento di pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ad aprire i percorsi formativi da noi proposti. Don Alberto Zironi, presidente provinciale della Fism di Modena e Daniela Lombardi, responsabile del coordinamento pedagogico, hanno introdotto l'inter-



vento della professoressa ricordando il mandato a cui ci chiama il percorso sinodale sull'ascolto. Sono quattro i cantieri in cui la Chiesa ci chiede di impegnarci: il villaggio/la strada, proponendo iniziative verso mondo non abbastanza ascoltati; la casa/l'ospitalità, rendendo ancora di più le nostre scuole vicine a una dimensione domestica e accogliente; il servizio/diaconia e formazione spirituale, ascoltando profondamente la parola di Dio; il linguaggio, riflettendo sulla comprensibilità di quanto diciamo. Fism Modena accompagna le scuole e le sosterrà anche alla luce di questi percorsi, con la consapevolezza che anche noi, come Marta, da soli non ci bastiamo, abbiamo bisogno della parola di Gesù e dell'ascolto di Maria. «Non si può servire

da soli; il servizio comporta una rete di relazioni» (Le ragioni di Marta, lettera del vescovo Castellucci, 14 settembre 2022). L'intervento della professoressa Amadini, in linea con quanto descritto, ha avuto come focus l'ascolto come pratica riflessiva e come strumento per costruire comunità educanti. In un tempo disgregante per le alleanze è molto coraggioso realizzare il costrutto di comunità. Le scuole e chi le abita, bambini, personale, famiglie respirano quotidianamente scenari di disalleanza. Siamo quindi chiamati ad abitare in modo diverso le distanze per intrecciare legami e creare comunità mai costituite una volta, per tutte ma continuamente da rinnovare. Ingresso fondamentale per costruire alleanze è proprio l'ascolto profondo: il

tempo dell'ascolto deve infatti far risuonare dentro a se stessi il dire dell'altro, per capire cosa l'altro ci sta portando. Fism Modena propone anche quest'anno, gratuitamente, diversi percorsi formativi rivolti a tutto il personale didattico ed educativo e si affronteranno numerose tematiche: educazione ambientale, documentazione educativa, inclusione, educazione naturale, disagio educativo, ascolto, tutte le informazioni sono reperibili sul sito www.fism.modena.it. Le nostre proposte formative raccontano del proposito che ci facciamo come coordinamento pedagogico: continuare a costruire e rinnovare la nostra comunità educante, accettando le nostre incompiutezze, con un sentire fraterno di perdono e di vicinanza.

* coordinatrice pedagogica

CHIESA

Congresso di Matera Uniti nell'Eucaristia

Matteo Zuppi, cardinale, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha parlato in occasione della celebrazione inaugurale del Congresso eucaristico nazionale di Matera. Davanti agli 800 delegati, provenienti da 116 diocesi e accompagnati da 80 vescovi, ha espresso un forte appello alla pace, invitando ad abbandonare l'odio della parola e delle armi nucleari.

Sulla scorta del tema del congresso, il pane diventa l'elemento principale del discorso, simbolo di unione e fraternità: «Questo Pane ci aiuta a dare sapore alla vita e a lavorare nel grande campo di questo nostro mondo perché le armi siano trasformate in falci, per farci costruire un mondo finalmente di Fratelli tutti». L'invito è quello di restare uniti nella fede in Cristo, di mettere Gesù al centro della nostra vita, così da dare origine a una grande famiglia, dove non ci sia posto per la violenza. Con poche e semplici immagini, il Cardinale rende ben chiara la forza unificatrice della fede: «L'ostensorio è tradizionalmente un sole dal quale partono tanti raggi, così diventiamo noi luminosi, perché illuminati dalla Sua luce». La pervasività della luce, che è impalpabile e investe ogni cosa, ci ricorda l'onnipresenza di Cristo, al quale siamo richiamati in occasione dell'Eucaristia, quando il Pane ci raccoglie ed unisce. Non siamo isole, dice il cardinale, e questo Corpo ce lo ricorda, ricongiungendoci per farci diventare «una cosa sola, come il grano sparso sui colli». Una Chiesa unita e madre di tutti si può realizzare solo «mettendo al centro Gesù e dando da mangiare, cioè preoccupandoci degli altri nutrendoci di lui e nutrendo del suo amore, ricevendo e donando». Nessuno deve essere lasciato indietro, perché la Chiesa protegge dalla «solitudine, dalla povertà, dall'insignificanza, dalla violenza, dallo sfruttamento». Zuppi chiarisce che la base per poterlo fare è una: l'amore, senza il quale non ci può essere accoglienza, sazietà nel nutrimento e profondità di significato.

Nel saluto iniziale, Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera-Irsina, esprime a suo modo il medesimo messaggio: «Da Matera, spezzando il pane eucaristico e adorando la presenza reale di Gesù Cristo, vogliamo dire a tutti che il contrario dello scontro è esattamente l'incontro, la mano tesa nell'atto, non solo di accogliere, ma anche di sostenere e appoggiarsi». Il senso vero e proprio dell'accoglienza viene ben sottolineato: accettare, ma anche fornire un aiuto, una base a cui fare affidamento. L'omelia del cardinale richiama il tema dell'incontro proprio attraverso l'immagine del pane, che unisce così come la fede in Cristo: il pane ne è da sempre associato e nel discorso i due elementi si richiamano, hanno la stessa funzione di congiungimento e comunione.



Zuppi (Foto Sir)

«La Chiesa deve ritrovare la sua anima comunitaria»

L'intervento di Barros: «Come cristiani infatti siamo chiamati a vivere e sognare una Chiesa pronta a coinvolgere, a stupire e ad amare superando le divisioni»

DI PIETRO GASPARIN

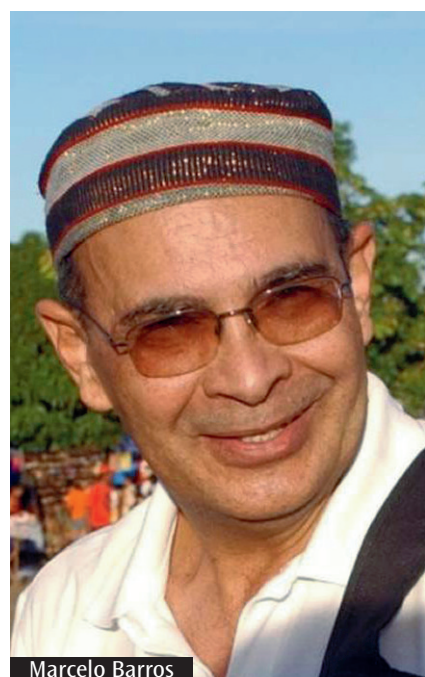
Comunità, fraternità e dialogo; così, con queste tre semplici, ma potentissime parole potremmo descrivere l'incontro organizzato mercoledì scorso da Missio Modena presso la parrocchia

di Gesù Redentore. Un momento di riflessione e dibattito in cui parrochiani e partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il benedettino brasiliano ecoteologo della liberazione e scrittore Marcelo Barros, sul complesso tema della sinodalità. Barros infatti opera da decenni nei territori della foresta Amazzonica brasiliana, aiutando le popolazioni del luogo a collaborare per sopravvivere in un territorio complesso e lontano dal mondo civilizzato. Il benedettino ha iniziato il suo discorso partendo proprio dal basso: dalla gente semplice. Barros ha infatti evidenziato come la

Chiesa, soprattutto nei paesi occidentali, ovvero i più ricchi del pianeta, abbia intrapreso, fin dai primi anni subito dopo al Concilio Vaticano II, un processo di istituzionalizzazione davvero eccessivo, che l'ha portata ad allontanarsi dai fedeli. «La sinodalità invece nasce per vincere questa divisione, per favorire il dialogo tra i molti - ha raccontato il frate durante il suo lungo intervento - negli ultimi anni si sta osservando un processo importante di scissione tra la Chiesa e chi la vive tutti i giorni, tra Chiesa e mondo laico, sociale e politico circostante. Ritengo che questo sia un grave errore. Come Cristiani infatti siamo

chiamati a vivere e sognare una nuova Chiesa pronta a coinvolgere, a stupire ed ad amare, superando ogni divisione religiosa o sociale, dando la possibilità di vivere il Vangelo a chiunque lo vorrà. La Chiesa deve ritrovare quella sua anima "comunitaria" che ha definito i primi secoli della sua evoluzione. Ritengo infatti che in un periodo come questo, dove la nostra terra sta venendo letteralmente divorata dall'inquinamento e dalla plastica, sia proprio la Chiesa a dover cercare di riconnettersi con il nostro pianeta e con la bellezza del creato. Il Signore ci ha donato la meraviglia del mondo e noi

fedeli non possiamo viverlo in maniera passiva, restando chiusi e fissati alla lettura delle sole Scritture senza metterle in pratica nel mondo. La Chiesa ha bisogno di tutti per rinascere, per ritornare ad essere quel pane quotidiano che papa Francesco sta cercando di restituire con il suo sacrificio a tutti i fedeli della Terra. Basta distanze, muri o divisioni, dobbiamo ripartire invece dalla fraternità e dall'amicizia, realizzando insieme che le nostre differenze non sono motivo di lotta, ma di forza e coesione. Il Vangelo è di tutti, degli uomini dell'Amazzonia come dei fedeli delle parrocchie italiane».



Marcelo Barros